

COMUNICATO STAMPA

ACQUA, IL FUTURO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO ALLA LUCE DELLA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Si è svolta ieri in Regione Lazio la Tavola Rotonda: "Il Futuro del Servizio Idrico Integrato alla luce della riforma dei servizi pubblici locali. Un evento realizzato dal Garante del Servizio Idrico Integrato e la Consulta degli utenti e dei consumatori, capofila del progetto l'associazione CODICI

Numerosi gli interventi di spicco intorno ad una tematica di grande attualità, quale la nuova riforma dei servizi pubblici locali, tra questi: Giancarlo Cremonesi, Presidente di Acea; Roberto Passino, Presidente Co.vi.ri, Comitato Vigilanza Risorse Idriche; Lucia Pitzurra, Garante Servizio Idrico Integrato; Ivano Giacomelli, Segretario nazionale CODICI; Fabio Fiorillo, Presidente Anci Lazio; Serena Visintin, Assessore Tutela dei consumatori Provincia di Roma; Giuseppe Grossi, Università degli studi di Siena.

Ha aperto i lavori Ivano Giacomelli, Segretario Nazionale del CODICI con alcune osservazioni in merito alla legge Ronchi, provvedimento che nasce con lo scopo di aumentare la spinta liberalizzatrice, riducendo i costi per le pubbliche amministrazioni e garantendo la migliore qualità dei servizi resi agli utenti.

"Sarà un lapsus – dichiara Giacomelli- ma evidenzio che il provvedimento recita: “ridurre i costi per le pubbliche amministrazioni e garantisca la migliore qualità dei servizi resi agli utenti”. **Evidentemente l'ipotesi di prezzi abbordabili per i cittadini non è nei piani della norma e delle forze che hanno voluto a tutti i costi questa legge.** Le liberalizzazioni hanno un senso se riducono i costi e aumentano la qualità del servizio altrimenti diventano una mera speculazione sulle tasche dei cittadini.

Il quadro che si delinea è alquanto preoccupante e non è percepito soltanto dagli addetti ai lavori ma dall'intera cittadinanza perché vede prevalere la tendenza speculativa. Le nostre preoccupazioni nascono dal fatto che da alcune indagini svolte sul territorio nazionale nessuna esperienza di gestione, sia mista che completamente affidata a privati, ha aumentato la qualità del servizio e/o ridotto la tariffa. Invero si registra costantemente un aumento dei costi di gestione a fronte di una mancanza di investimenti pur previsti dal piano d'ambito e consistenti aumenti tariffari.

Secondo i calcoli fatti recentemente, in Italia in media negli ultimi 10 anni le tariffe sono aumentate del 47 % a fronte di investimenti fatti nella misura di meno della metà di quelli previsti dai piani d'ambito. Se è vero che i cittadini non amano pagare balzelli è anche vero che a fronte di un aumento della qualità del servizio erogato i mugugni non si sentono. Per quanto ci riguarda noi sentiamo lamentele dappertutto sul territorio nazionale, citiamo alcuni esempi di inefficienze:

Acquedotto pugliese con la bolletta tra le più care d'Italia (circa 311 € a famiglia) e continue richieste di aumenti determinati dal dissesto finanziario della società per aver investito in titoli finanziari;

Agrigento dove c'è probabilmente l'acqua più cara d'Italia con circa 400 € a famiglia e ricevono l'acqua ogni 15 giorni;

O come a **Velletri** dove l'acqua non è sicura e i cui parametri di potabilità vengono prorogati di anno in anno, ma che si trova a pagare un minimo impegnato (peraltro a nostro giudizio illegittimo) più alto in Italia;

Parlando della **Toscana** non cito la vicenda di Arezzo ma quella della Versilia dove viene richiesto un aumento del 34 % perché i precedenti aumenti hanno fatto ridurre il consumo e quindi sono diminuite le entrate.

E' ben evidente che questa situazione non può essere accettata e compresa dai cittadini .

Un quadro sano prevede che ci sia un'impresa che ottimizzi le risorse per dare il massimo servizio facendo profitto, un sistema pubblico di programmazione e controllo, un sistema diffuso di controllo da parte dei cittadini direttamente e tramite le associazioni di consumatori. Se mancano queste condizioni, il sistema degenera.

Il sistema politico fa acqua da tutte le parti, totalmente lontano dal rapporto con i cittadini è autoreferenziale.

Gli ATO hanno dimostrato profonda debolezza, scarsi mezzi, poca capacità di controllo, sottoposizione ad un potere politico che spesso perde di vista la sua funzione.

Le strutture che hanno funzionato meglio, ad oggi, sono stati gli organismi amministrativi di controllo quali il Garante per la Regione Lazio e il CO.VI.RI.

In questo contesto giocano un ruolo fondamentale le associazioni di consumatori. Ma anche noi non siamo esenti da critiche. Per questo bisogna evidenziare che non tutte le associazioni dei consumatori sono uguali: c'è chi si impegna nella comunicazione, chi nella formazione, chi nella tutela sul territorio.

Ora è evidente che le prime due sono gradite alle imprese, ma è la terza categoria che nel sistema degli equilibri degli interessi gioca un ruolo fondamentale perché sono la voce vera dei cittadini. Tuttavia, anche tra noi c'è chi si vanta di essere più rappresentativo di altri, questi sono slogan del passato, la rappresentatività te la devi conquistare sul territorio non a chiacchiere o dietro le gonne di questo o quel partito. Questo è il motivo per cui ci siamo chiamati fuori da questo sistema. Il mercato è aperto anche per noi e l'anima è la concorrenza. Il controllo diffuso deve essere anche nei nostri confronti se vogliamo adempiere e rispondere alla mission che ci siamo assunti”.

Segue l'intervento di Giancarlo Cremonesi, Presidente Acea:

“il problema non è quanta percentuale di pubblico o privato c'è nel sistema. Quello che manca è un sistema di controllo. Come Conservizi e come Acea abbiamo il massimo rispetto delle associazioni dei consumatori con le quali stiamo cercando aiuto al fine di trasmettere agli utenti una informazione chiara e trasparente. In merito alla riforma dei servizi pubblici locali, il mio concetto è in controtendenza da quanto detto da Giacomelli. Dobbiamo affrontare le cose che non vanno, senza demagogia. **Avere i servizi più funzionali del mondo e non pagare i servizi è un'utopia.** Purtroppo ci troviamo di fronte ad un sistema del SII di grande arretratezza dovuta alla mancanza di investimenti adeguati. **Vogliamo invertire questa situazione o magari questa situazione ci sta bene dato che come utenti tendiamo a risparmiare qualche centesimo?** Secondo me non va bene. Sono molte le criticità del sistema: problemi di depurazione, problemi legati alla potenzialità di sviluppo del territorio; reti idriche che sono colabrodi etc.. Per tutti questi motivi è necessario che si facciano degli investimenti importanti. Se mettiamo le mani al portafoglio al fine di pagare per l'ammodernamento infrastrutturale del paese, lo facciamo per il benessere e la qualità di vita di tutti. Si tratta di un sacrificio che porta ad un miglioramento del sistema infrastrutturale. **Il rapporto Costo beneficio diventa attivo.** L'acqua è pubblica ed è un bene primario e dobbiamo stare fuori dalla demagogia politica. Il servizio deve essere di qualità e pagato con il giusto prezzo. E', pertanto, interessante capire come fare ad avere un servizio buono al prezzo giusto. Il problema non è quanta percentuale di pubblico o privato c'è nel sistema. Quello che manca è un sistema di controllo e di regolamentazione che obblighi chi esercita il servizio ad assumere dei comportamenti adeguati al servizio che lo rende e alla tariffa che gli viene riconosciuta. **Autorità che fissi tariffe, tenendo conto degli investimenti”.**

Roberto Passino, Presidente CO.VI.RI, Comitato Vigilanza Risorse Idriche:

"Occorre mettersi d'accordo sull'uso dei termini, tra questi: "liberalizzazioni", "privatizzazioni" e "mercato" e valutare le vere criticità per non occuparci e fossilizzarci su quelle false perché ciò comporta un ulteriore peggioramento della situazione. Reintrodurre il principio di responsabilità, sanzionando chi non rispetta le norme. Il CO.VI.RI ha stilato

una convenzione per un affidamento di un adeguato servizio che sarà presentato al Governo. Questa convenzione, passibile di miglioramento, in quanto sarà discussa insieme alle associazioni dei consumatori e che potrà risolvere vari problemi".

Lucia Pizzurra, Garante del SII Regione Lazio al suo ultimo mese di mandato: "E' importante che ci sia una autorità Regionale utile al coordinamento degli AATO, per una Regione più attenta che aiuti il sistema e verifichi le concessioni in essere, tutte scadute nel Lazio".

Fabio Fiorilli, Presidente Anci Lazio:"La legge Ronchi va rivisitata, mettendo al centro il Cittadino non come utente, ma come cliente che paga cifre esose per un servizio a volte carente. I cittadini sono molti attenti e meritano da parte nostra delle risposte".

Serena Visintin, Assessore Tutela dei consumatori provincia di Roma:

"Il servizio ha dei costi e gli esempi che abbiamo a livello nazionale di gestione delle acque ci dicono che non sempre i servizi sono di qualità. Non entro nel merito nella norma, ma evidenzio che ci ha posto dei tempi veloci nell'adeguamento al sistema europea. Tocca, pertanto, interrogarci sulle modalità di controllo che nel provvedimento Ronchi mancano e tocca potenziare questo sistema. Quello dell'acqua è un costo doloroso per i cittadini, perché l'acqua è un bene primario e una necessità per tutti".

Roma, 18 febbraio 2010

Dott.ssa Monia Napolitano

Responsabile Dipartimento Comunicazione e Area Sociale CODICI

Tel 06.55301808 Fax 0655307081

Cell 3400584752

segreteria.redazione@codici.org